

Corriere della Sera - Martedì 19 Maggio 2026

la sfida del Brasile

Scenari L'incontro di Deloitte sulle opportunità dopo l'accordo tra Unione europea e Mercosur

agritech ed energia, i settori che crescono di più

di Andrea Ducci

fare presto e potenziare i meccanismi di collaborazione. A suggerirlo è l'analisi di Deloitte che soppesa le potenzialità dei rapporti economici e commerciali tra Italia e Brasile, inquadrandoli nella stagione dell'accordo di libero scambio, siglato nel gennaio scorso, tra Ue e l'area del Mercosur, composta da Argentina, Paraguay, Uruguay, oltre allo stesso Brasile. Il report elaborato dal Public Policy & Stakeholder Centre di Deloitte esamina i settori chiave dell'economia brasiliana, la principale del Sud America con un prodotto interno lordo di circa 2.300 miliardi di dollari e una popolazione oltre i 210 milioni di abitanti. I dati sono stati presentati a Roma all'ambasciata del Brasile, durante l'Institutional Breakfast promosso da Deloitte con International Strategic Network (Isn) e Associated medias press agency (Ampa). Dal documento emerge che i Paesi dell'area euro sono il secondo partner commerciale del Brasile, con un interscambio che nel 2024 ha sfiorato i 90 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'Italia il report evidenzia i settori con maggiore complementarità tra la domanda a livello locale in Brasile e le competenze industriali delle imprese italiane. A partire dal comparto dei macchinari e delle tecnologie per la produzione, che per il made in Italy si traduce in 2,1 miliardi di euro di esportazioni. Deloitte segnala anche il comparto dell'agritech dove il tessuto produttivo brasiliano ha un paio di caratteristiche cruciali: oltre 150 milioni di ettari di terre coltivabili, dove il fattore chiave è la crescita di efficienza e sostenibilità. Un altro settore rilevante in termini di opportunità è quello energetico, con una domanda di investimenti stimata 575 miliardi di dollari nell'arco del prossimo decennio (in Brasile l'88% dell'elettricità è generata da fonti rinnovabili, in particolare dall'idroelettrico grazie agli imponenti bacini fluviali).

Tempestività

Questa è un'occasione commerciale e industriale concreta: le imprese vanno seguite

A beneficiare del potenziamento dei rapporti economici tra Italia e Brasile potrebbero essere poi le attività legate alle tecnologie ambientali, esportando competenze e prodotti italiani per la gestione delle risorse e per migliorare l'efficienza dei processi industriali. Deloitte ricorda poi che l'interscambio commerciale tra i due Paesi ha ormai superato il valore di 11 miliardi di euro e che oltre 1.100 imprese italiane operano in pianta stabile in Brasile, con investimenti complessivi per oltre 13 miliardi di euro.

«In un momento di frammentazione del commercio globale, il rafforzamento dei legami tra Europa e Sud America rappresenta una scelta di visione strategica», osserva Fabio Pompei, amministratore delegato di Deloitte Italia che aggiunge: «Il Brasile è la sesta economia del G20 per tasso di crescita e si configura come un partner consolidato per l'Italia, una relazione che dopo l'accordo Ue-Mercosur si inserisce in un quadro ancora più solido». A intervenire all'Institutional Breakfast è stato anche Andrea Poggi a capo di Public Policy & Stakeholder Relations Centre di Deloitte Central Mediterranean: «L'accordo Ue Mercosur rappresenta una delle occasioni commerciali e industriali più concrete degli ultimi decenni per il sistema Italia, ma occorre agire con tempestività». Un'urgenza dettata dalle continue dilazioni che hanno connotato il percorso verso l'intesa tra Bruxelles e i Paesi del Mercosur. «Tra il 2021 e il 2025 il ritardo nella ratifica ha prodotto per l'Italia una perdita cumulata valutabile in 33,4 miliardi di dollari in termini di Pil», riassume Poggi, specificando che per «cogliere queste opportunità le istituzioni e le imprese si devono muovere in modo coordinato. È su questo terreno che il nostro Centro opera, mettendo a disposizione di tutti gli attori piattaforme di dialogo e strumenti per tradurre gli scenari aperti dall'accordo in iniziative concrete». Una posizione condivisa da Confindustria che per voce della

vicepresidente Barbara Commino con delega per l'export e l'attrazione degli investimenti sottolinea: «Abbiamo lavorato perché questo accordo diventasse realtà, riportando il confronto su basi industriali. Ora dobbiamo accompagnare le imprese nell'utilizzare le nuove opportunità. L'applicazione provvisoria non è un traguardo, ma l'avvio di una fase che può far crescere ancor più il partenariato. In questa direzione va la missione in Argentina e Brasile che Confindustria svolgerà a settembre per rafforzare il dialogo industriale e avviare nuove collaborazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Ducci

